

# L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie



## ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00  
Fuori . . . . . » 1.20

Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:  
R. Parroco di Bordogna.

## Siamo cristiani!

Il sentimento dominante in quasi tutte le lettere dei nostri cari soldati, che combattono per la patria sui lidi dell'Africa, è il sentimento religioso. Deve essere bello il vedere quei baldi giovanotti, ancora stanchi per le lotte accanite col nemico, inginocchiati, imperterriti e con devozione, su quella terra, che finora fu calpestate quasi unicamente da fanatici maomettani, ad assistere al Santo Sacrificio della Messa, mentre il cannone rimbombava di tanto in tanto fors'anche a loro difesa. La guerra di Tripoli sta là ad attestare, che non ostante gli sforzi di Satana, nostro più acerrimo nemico, la fede non è ancora spenta nella nostra bella Italia.

Leggete che cosa scrive un soldato da Bengasi in occasione del natale:

« Se l'avessi detto, mamma mia, carissima, un anno fa, in questo giorno nel quale avrai certo gridato per condurmi alla Messa, che un anno dopo ci sarei andato di mia volontà, solo, non lo avresti creduto.

Eppure è stato così. Stanotte, mentre non potendo dormire pensavo a te, a voi tutti che pensavate a me, ho sentito la voce argentea d'una campana, che alta nel vento urlante rabbioso, chiamava. Chiamava, e la sua voce diceva: Pace, venite a me voi che avete l'anima come questo mare che il vento squassa.

Io avevo l'anima in tumulto, il pianto in gola. Lentamente presi berretto e mantellino e uscii. Una ventata mi schiaffeggiò il viso, mi disse la realtà crudele, ed io sorrisi pensando che sarei stata tanto contenta vedendomi.

Mezzanotte... uno scampanello allegro... Natale!... Entrai in chiesa, una chiesetta piccola, bellina, quieta come una nostra chiesuola di campagna; l'ufficio era appena incominciato.

La chiesa era una festa di luce!... i preti salmodiavano!...

Mi sedetti su una panca in un angolo, e cullato dalla musica lenta, mistica, dalla quiete del luogo, mi parve di tornar bambino e che voltandomi avessi dovuto vederti china su di me suggerirmi l' Ave Maria. M'inginocchiai, pregai e pianisi!... M'è tornata la pace e la speranza nel cuore!!!

Incominciava la Messa, intonarono il Te Deum. Anch'io, nel mio cuore, sciolsi un inno di gloria al Massimo Fattore, e lo invocai per voi, per me perchè possiamo presto essere uniti, sani, felici, ed esserlo per tanto tempo.

La Messa era finita, tutti erano usciti, s' spegnevano i lumi. Uscii!

Una ventata mi schiaffeggiò il viso e mi sembrò una carezza, l'urlo del vento sembrò portarmi il vostro augurio da lontano.

O emigranti, voi, che prima di lasciare il caro paesello, non vi siete dimenticati di entrare riverenti nella vostra Chiesa a pregare pel buon esito del viaggio, per l'assistenza durante la campagna, per tutti i vostri interessi materiali, io vi addito un esempio, e l'esempio è quello dei vostri conoscenti, dei vostri amici, dei vostri parenti, fors'anche dei vostri figli, che altri anni furono sempre in vostra compagnia, ma presentemente, un altro dovere, il dovere di tener alto il prestigio della patria, li ha chiamati sulle spiagge africane. Non dimenticatevi di essere cristiani tra lo strepito delle città, nè in mezzo alla solitudine dei boschi; Mattina e sera non dimenticatevi di Colui, che veglia sui vostri giorni, che vi ha dato una buona notte, che vi ha assistito durante le vostre fatiche. Rimanete ancora la vostra buona mamma, che vi chiamava a sé e vi faceva recitare le orazioni? Erano momenti dolci quelli, se obbedienti accorrevate, e momenti dolci, che vi sollevavano dal peso di tanti affari e di tante occupazioni, le proverete anche ora, dopo sì lungo tempo all'estero, lontani dalla famiglia. Vi

occorrerà trattare con uomini, che in fatti di religione la pensano ben diversamente di voi. Che dovete fare in tali casi? Dovete forse vergognarvi di esser cristiani? No, miei cari, chi si vergogna di Dio, non è un uomo serio. Noi cattolici possiamo tener alta la fronte, la nostra religione non ha macchie, quindi non ci può che fortificare. Poi credete voi di meritavi la stima presso coloro che vi vedono, sia pur dietro a loro invito o minaccia, disertare la bandiera di quelle idee, che professavate a casa? No, anzi essi baldanzosi, prenderanno maggior coraggio per umiliarvi, per opprimervi. Mentre invece, se resterete saldi come le vostre rocce, che sfidano il soffiar dei venti e l'imperversar delle procelle, dovranno loro malgrado dire: Ecco un uomo di tempra; e, se dapprima sembreranno burlarsene, taceranno presto e finiranno ad avere per voi un gran rispetto ed a riporre in voi più fiducia, che nei loro compagni. In tal modo l'emigrazione riuscirà a vostro vantaggio e non a vostro scapito nè materiale nè morale.

Le Prealpi.

## Un mese dopo l'attentato

Il fatto del 14 marzo fu bollato con parole severe da quasi tutti i giornali di ogni colore. Essi hanno avuto parole aspre di commento per tale atto e si sono sbizzarriti nel cercare il movente del delitto. E' un complotto ordito dai giovani turchi? Il D'Alba apparteneva al partito anarchico? Alcuno l'ha dipinto come un mattoide...

Orbene, noi diciamo francamente che non è sul giovane ventenne, sull'inberberato muratore romano che vogliamo giudicare più o meno severamente, la sua responsabilità enorme è già stata giudicata da Dio, dalla sua coscienza e dalla società intera. Piuttosto ciò che merita un giudizio severo è tutto un sistema di cose in uso nella società d'oggi, morbosa, atea. Un Governo che, mentre fa leggi per la repressione del delitto, mentre fa statistiche dolorose sulla delinquenza dei minorenni, mentre detesta il sentimento rivoluzionario che può ledere gli interessi della Nazione, non sa porre un freno a tanto mole coi mezzi facili che ci presenta la Religione Cattolica. Essa insegna a rispettare le autorità costituite e considera i Re come persone sacre. Il D'Alba, s'è detto, è un libero pensatore, un assiduo frequentatore di riunioni socialistiche, rivoluzionarie... Orbene, il Governo ha favorito queste società, le ha accarezzate, ha permesso e permette la pubblicazione di certi giornali che sono un'onta per l'Italia e che fanno l'apologia del regicidio... Ma, si dice, l'idea bisogna rispettarla, e allora si dovrebbe pure rispettare chi mette in pratica l'idea. Non basta bollare col marchio d'infamia il D'Alba che forse non è che strumento inconscio di sette tenebrose, ma bisogna sanare il male in radice, bisogna proibire certe riunioni, certi periodici, altrimenti avremo anche di peggio.

Non bisogna scristianizzare le scuole e poi gridare contro certi delitti che altro non sono, se non la conseguenza legittima della scuola senza Dio.

## Quel che accade

Enrico Sienkiewicz, chi non lo conosce?, è l'aristocratico gentiluomo di Polonia autore del « Quo Vadis » che ha consacrato all'idea di miglioramento delle classi popolari tutto se stesso: la sua fantasia ardente e la sua cultura svariata e profonda, la sua sagacità nel ricostruire il passato in colori parlanti che danno la sensazione delle cose e la sua fede di cattolico sincero. Egli noi suoi

scritti ci mostra i disordini e le miserie dei due campi nei quali si divide la nostra società, cercando poi una soluzione al grave problema nell'avviare queste due classi sociali sopra le vie della giustizia e della carità che Gesù Cristo nelle sue basi ci ha da venti secoli tracciato. Ebbene, Enrico Sienkiewicz nel suo romanzo « Anna », nel quale forse ha fatte vibrare i lontani ricordi della sua giovinezza, al giovane Enrico, uno dei protagonisti del romanzo, che dalle austere pareti della casa patrizia si vede gettato nel gran mondo galante universitario, mette in bocca queste parole pungenti come le lance dei Cosacchi e fredde come le pianure della sua Polonia: « Allora — cioè quando mi trovai a convivere con la società spensierata e gaudente delle università — crollò tutto l'edificio ideale e religioso con tanta fatica eretto da mio padre e dal prete Luigi, mio precettore ».

Leggendo questo episodio doloroso, cogliendo tali parole dalla bocca di un giovane al quale non si erano risparmiate le più preziose cure famigliari, non si può non esser tratti a delle melanconiche riflessioni ed esclamare: Ma questo contrasto non è unico e neppure infrequente nella storia degli uomini! Questo non è come si suol dire un peccato di pochi, anzi per un grande numero di individui di ogni classe è un fatto che si verifica tutti i giorni! E, per un sottile nesso logico di idee, pensava intanto ai nostri emigranti. Infatti, quanti sono quelli fra i nostri amici che emigrano, massime nel ceto giovanile, quanti sono quelli che al primo contatto con uomini senza fede e senza morale non sentono in fatto di religione nascere in se stessi i medesimi sentimenti di inquietudine e direi quasi di nausea che hanno turbato il giovane Enrico?

Nella famiglia, informata ad una vita patriarcale e profondamente cristiana, in compagnia di amici che anche nelle loro scappatelle si ricordano e temono i rabbuffi del padre, nel primo svolgersi della loro coscienza sensibile ad ogni strappo della legge divina, naturale e positiva e della legge umana, i nostri giovanetti sanno illuminare i loro passi con la luce che viene dall'alto. Il vigile amore materno e lo zelo apostolico del Sacerdote, negli anni dell'adolescenza, tengono da loro lontano l'indiscrezione o magari l'oscenità del libro che non ha riguardi e che non sa arrossire, e sanno dare l'altare contro il libertinaggio del compagno, facendo così in modo che i figli ed i parrochiani passino la loro prima vita fermi e sicuri nelle loro incommutabili convinzioni.

Ma ben presto balzato in mezzo al frastuono del gran mondo che lavora, tra la polvere micidiale degli stabilimenti, sulle impalcature di una fabbrica in costruzione, in mezzo al rumore assordante delle macchine nelle officine, in seno agli aspri trafori dei tunnels, nelle pericolose gallerie carbonifere e minerarie dove l'uomo avvinto alla terra non sa e non può più innalzare le sue pupille al cielo, nelle grandi acciaierie dove il fuoco rovente dei forni e il bagliore continuo dei metalli incandescenti portano inevitabilmente i figli operai una sete divorante, continua, insaziabile, (sete che è poi la madre dell'alcoolismo e di altre piaghe vergognose) un altro modo di vivere e di pensare si spiega davanti agli occhi dei nostri emigranti. E così quella fede che appariva così bella a casa nostra, nel nostro paese, nella nostra Chiesa, lontani sotto il frizzo indiscreto e forse maligno dell'amicizia, di fronte alla sporca calunnia del vizioso, davanti ai racconti osceni del libertino e agli esempi immorali del collega, in faccia alla illustrazione bestiale del giornale piazzaiuolo e all'articolo pornografico di un pennaiuolo venduto, sotto l'impressione del verismo suicida di romanzieri spudorati, e dei paroloni da comizio di propagandisti della rivolta, si indebolisce a vista d'occhio. Quella fede, che è il più bel dono di Dio e la più bella eredità dei nostri padri, cir-

condata e derisa da una società che non sa elevarsi al di sopra del bicchiere e della soddisfazione sensuale, scema a poco a poco specialmente nel cuore della gioventù, cedendo mano mano il posto al disordine, alla crapula, al vizio. Così va insensibilmente crollando quell'edificio ideale e sublime con tanta fatica eretto nei nostri giovani dai loro genitori e dai loro Sacerdoti.

Ecco quello che accade con tanta frequenza anche nei nostri paesi di montagna i quali vedono in primavera partire i loro giovani pieni di forti e di nobili ideali e li ricevono tante volte in autunno emaciati dal vizio, offesi nel cuore, sfibrati nelle forze, rovinati nel pensiero, e quindi dubbiosi nella fede. L'ambiente corrotto dove sono vissuti per molti mesi li ha tristemente impressionati e i cattivi esempi che continuamente ebbero sott'occhio li spinsero ad insozzare e a imbrattare nel sudiciume la loro fervida attività e a seguire il giovane Enrico del Sienkiewicz nel coprire di fango il buon seme che genitori e Sacerdoti avevano gettato nelle loro anime. Ecco quel che accade!

Elba.

## Calendario Sacro

### Il Vangelo.

#### Domenica seconda dopo Pasqua.

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la sua vita per le pecorelle....

Tali parole diceva G. Cristo ai farisei per dimostrare loro che Egli amava gli uomini a tal punto, che sarebbe stato disposto a dar la vita per essi, come fece realmente per la salvezza del genere umano. Orbene, un uomo che rappresenta Cristo Gesù qui sulla terra, ha detto più volte che Egli pure sarebbe disposto a tutto sacrificare per il grande gregge affidato alle sue cure. Questo uomo è il Papa, il Vicario di Cristo, nella persona di Pio X, ma spesse volte le pecore, i fedeli, gli si ribellano, lo insultano o per lo meno tacciono quando alla loro presenza altri osano parlare del nostro amato pastore. Gli si calpestarono i diritti più santi sulle anime, gli si negò quella libertà che si concede ad altri, si permise l'insulto più atroce all'ombra stessa del Vaticano e il cattolico tace quasi approvando. Fino a quando taceremo? Via, su, destiamoci, strelti intorno al nostro pastore giurandogli fedeltà, amore, rispetto. *W il buon Pastore, W Pio X.*

25. S. Marco, protettore di Venezia. In tutte le parrocchie processione, canto delle litanie dei Santi, per ottenere copiose benedizioni sui campi.

28. Patrocinio di S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale, preghiamo pel trionfo della medesima.

1 maggio. — E' incominciato il mese più bello dell'anno, perchè consacrato alla Vergine. Emigranti, pregatela anche voi in questo mese perchè vi assista nell'anima e nel corpo.

## Operai, leggete attentamente

Ecco qui come sanno rispondere i nostri valorosi giovanotti ai ragli dell'Asino e alle insinuazioni dell'Avanti; la lettera breve ma salata fu spedita al nostro Eco:

« Spettabile Redazione dell'« Eco di Bergamo ».

« Mi tengo in dovere di far sapere a quel tale che ha avuto la sfacciataggine di mandarmi il giornale l'Asino ed anche l'Avanti che è meglio che non si faccia conoscere. Grazie... Ritambio col darti il nome di mascalzone, degno del nome di arabo, anzi anche di peggio. Sappi, minchione, che i giovani bergamaschi sono in Libia per portare la civiltà; mentre tu sei pieno di porcherie e



meriti di essere chiamato asino effettivo e di metterli nella mandra dei porci.

E dopo questo, mando a voi dell'Eco, a nome di tutti i bergamaschi, affettuosi saluti e che la vostra stampa torni di vantaggio al popolo. Rispetti.

Morzenti Francesco, 7.0 R., Il Comp. Derna ».

Bravi, bergamaschi, valorosi sempre, per la Religione e per la Patria!

## IN ITALIA

Il Parlamento nostro, dopo un lavoro affrettato per la disanima di rilevanti progetti di legge e della maggior parte dei consuntivi, ha preso le vacanze, col l'animo di convocarsi alla fine d'aprile, per discutere, innanzitutto sulla proposta riforma elettorale, di cui fu già distribuita la relazione ministeriale.

Il rallentamento delle operazioni guerresche di terra e di mare, nell'attesa della mediazione delle Potenze, ha permesso alle nostre truppe di Libia, di solennizzare la Pasqua. Così a Tripoli, tra grande concorso di pubblico, si celebrò una Messa solenne, alla quale assistettero il Governatore in forma ufficiale con tutto il suo Stato Maggiore, tutti i Generali della guarnigione e le autorità al completo. La Chiesa riebbe l'aspetto grandioso che già aveva acquistato qualche giorno fa, quando vi si celebrò il *T. Deum* per lo scampato pericolo del Re.

Senonché questa calma che, veramente si prolungava un po' troppo e cominciava a stancare quanti desidererebbero giustamente un'azione più decisa, venne finalmente scomposta, dal combattimento del 3 corrente a Bengasi e il 10 corrente dall'occupazione di Sidi-Said e del forte di Forwa presso il confine tunisino.

Circa dodicimila uomini con vettovaglie e materiali guerreschi al comando del generale Garioni, in quel giorno sbarcarono con celerità meravigliosa, senza che quasi il nemico se n'avvedesse, perché ingannato e tenuto occupato da un simulato sbarco a Zuara.

Chissà che il nuovo fatto d'arme, non persuada i Turchi della inutilità della loro resistenza! Stando però alle esplicite dichiarazioni del loro ministro degli esteri, la Turchia non cederà mai e allora... chi vivrà, vedrà.

Dietro l'esempio della Francia, in Italia s'è aperta una sottoscrizione nazionale per dotare il nostro esercito d'una flotta

ta d'aereo. Tale idea, appena sorta s'è propagata con slancio ed entusiasmo unanime: già a quest'ora la somma raccolta raggiunge le 200 mila lire.

Giovanni Pascoli, il poeta delle cose umili, della bontà e della pace è morto a Bologna, il 6 corrente. Egli che tanta parte della sua poesia, così espressiva e delicata di forma, animò del più schietto sentimento religioso, egli si spense senza che il sacerdote fosse chiamato a confortare le sue agonie, perchè la setaria, profanatrice ingerenza dell'editore Zanichelli lo impedì.

Vergogna a costui che fattamente o malignamente pretese interpretare i sentimenti d'un'anima per violarne la coscienza.

## IN DIOCESI

### Significante dimostrazione di fede a S. Alessandro in Colonna.

Avendo la Lega di Perseveranza residente in S. Giorgio invitato gli operai per una Comunione generale a S. Alessandro in Colonna, in segno di protesta, per un insulto ai cattolici bergamaschi lanciato da un immondo giornale di fuori, l'invito fu accolto con entusiasmo. Domenica mattina alle sei precise, quando il Pro Vicario mons. Fachinetti usciva per la Messa, tutto lo spazio sotto la cupola era gremito di uomini in ogni età d'ogni mestiere la maggior parte dai 20 ai 40 anni.

Per sollecitare la funzione dovette il P. Copelli aiutare il Monsignore a distribuire la S. Comunione; si calcola che circa mille operai si siano accostati insieme alla mensa eucaristica. Servivano alla Messa quattro bravi operai della Lega di Milano venuti appositamente in rappresentanza degli operai milanesi. Se si pensa che non si trattava d'un comizio, ma di accostarsi alla Comunione, il numero di mille operai non è poco, e questo mostra che nell'operaio bergamasco è radicata ancora profondamente la pietà sincera e pratica dei padri nostri. Vada un plauso speciale ai bravi operai del Consiglio della Lega, i quali seppero in pochi giorni organizzare sì devota e imponente dimostrazione! Imparate emigranti, da questi vostri fratelli di lavoro a tener alto il prestigio della religione.

Il giorno 23 aprile partirà per Lourdes col nostro amatissimo Vescovo, presidente del comitato nei pellegrinaggi di Palestina e Lourdes, un buon numero di bergamaschi che faranno parte del pellegrinaggio nazionale. Noi seguiremo col cuore i pellegrini fortunati e li accompagneremo colle nostre preghiere alla basilica e alla grotta.

zione, né vera civiltà, né vera moralità, né vero patriottismo.

La notte del Venerdì Santo è passata a miglior vita, dopo 15 giorni di malattia, sopportata con edificante pietà cristiana, Teresa Papetti in Bottagisi. Non era molto provvoluta di beni di fortuna, ma era tanto più ricca di timor di Dio; quasi inosservata al mondo, fanciulla, sposa e madre, attese esemplarmente al compimento dei suoi particolari doveri, la qual cosa soltanto la può ora davvero consolare. Iddio abbia in pace l'anima sua!

Pieno il cuore di santa letizia e colla medesima solennità degli altri anni abbiamo celebrato le Feste Pasquali, sorride dalla gaiezza della natura e baciata dal più bel sole d'aprile; vi abbiamo ricordato di cuore ed abbiamo implorate copiose le benedizioni del Signore anche sopra di voi, o emigranti e soldati carissimi. Ieri poi fu la Pasqua colla festa sempre cara dei ragazzi: assai commovente riuscì la funzione della prima Comunione ai vostri 26 figliuolletti... quante cose! Abbiamo pregato ancora insieme per tutti. Genitori, custodite con le più sollecite cure la innocenza dei vostri bambini, resa più amabile e più cara in questi giorni dalla grazia della S. Comunione, e tutti, vivete felici.

Veritas.

BRANZI — *Agente delle imposte.* — *Ponti sul Brembo.* — *Soldati.* — *Emigranti.* — In principio a questo mese fece una visita a Branzi l'Agente delle imposte di Zogno e se ne parlò tutto consolato, perchè vide di poter aumentare il reddito dello stato, naturalmente con aumento di tasse; siate più cauti e più prudenti.

Si sono iniziati i lavori di costruzione dei ponti sul Brembo per le frazioni Gardata e Monaci; e facilmente in seguito si farà anche quello dei Rivioni. Le costruzioni saranno in cemento armato ed eleganti. Sta bene questo progresso e fa onore al Consiglio Comunale, il quale ha già provveduto di acqua potabile tutte le frazioni del paese e mostra così che conosce e sa provvedere ai bisogni dei comunisti senza partigianerie.

Il mio augurio è che continuiate tutti con la pace e buona armonia, state certi che così facendo vi farete onore e ne avvantaggerà il Comune, le famiglie e gli individui.

Dei nostri soldati poche notizie. Carletti scrive da Napoli, ove si trova a disposizione per la guerra; che fecero Pasqua più di 9000 soldati, presentando grande e commovente spettacolo. Il Pedretti deve essere in viaggio per rimpatriare.

Dagli emigranti ricevetti in pochi giorni ben 8 lettere consolanti. Da Nogent (Francia) mi scrive collettivamente la compagnia di Cattaneo Antonio; essi sono di buona salute; riposano la festa e ascoltano la S. Messa nella Parrocchiale del villaggio. I numerosi carbonai della Provenza, Bana, Curt, Pedretti coi compagni Begnis di Trabuchello e Pianetti di S. Giovanni Bianco passarono tutti uniti le Feste Pasquali a Regusse e mi scrivono: *Noi siamo arrivati alla mattina per andare a Messa, e la popolazione di questo paese ci ha detto che ci pagava il desinare a tralasciare di andare a Messa, e noi abbiamo risposto che lire due le abbiamo ancora per andare a desinare anche senza tralasciare di andare a Messa; e noi abbiamo fatto il nostro dovere di cristiani ed i Francesi sono stati qui con tanto di bocca aperta.* I fratelli Carletti e Monaci Giovanni, più fortunati ancora, ci scrivono da Lourdes e dicono che hanno fatto Pasqua al grande santuario della Immacolata. Bravi bene tutti; questo è il sistema da tenere. Dio vi benedica. Noi a Branzi abbiamo celebrato le S. Quarantore devotamente e vi predicò in modo mirabile il Cappuccino Padre Francesco, superiore del convento d'Albino. Vada un ringraziamento a tutti per le buone notizie, ed un augurio cordiale a tutti i nostri emigranti carissimi indistintamente.

Vicario.

BORDOGNA. — *Varie.* — Il giovedì Santo fra lumi vari ed apparati si preparò il S. Sepolcro, dinanzi al quale non mancarono mai pie adoratrici ed adoratori. Il venerdì santo, dopo la predica, circa le ore 8 di sera, si fece la solenne processione, portando in essa la Vergine addolorata e Cristo morto con vari strumenti della passione lasciati dal zelante D. Zucca, morto parroco ad Onore. La funzione riuscì veramente solenne anche per il concorso di molti della vicina Baresi.

Il lunedì di Pasqua si fece festa completa da tutti e chiusura del quaresimale con benedizione solenne, in cui vennero ricordati anche i nostri cari emigranti.

La domenica in Albis, festa di S. Colomba, che riuscì veramente cara e devota. Predicò con parola piana ed efficace il Dott. Don Verzeroli di Olmo al Brembo.

CARONA. — *Varie.* — Dopo aver fatto pervenire da Bellagio buona quantità di scelte olive per la distribuzione nella Domenica delle Palme, l'impresa Riceputi unitamente agli operai dipendenti, facevano ritorno alle loro famiglie per adempiere poi nella quindicina pasquale ai doveri religiosi. Con questi fecero pur ritorno gli emigranti da Chivazzo (Torino) avendo ultimata la galleria, alla quale erano adibiti in qualità di minatori. A tutti abbiamo dato i benvenuti e l'augurio di buone feste. Ci rincresce, però che dal benvenuto al buon viaggio, che presto di nuovo dovremo dare, troppo breve ne è il distacco. Alcuni già hanno fatto ritorno a Bellagio, per scambiare altri che per la domenica in Albis desiderano trovarsi in famiglia e adempiere essi pure ai doveri religiosi, altri stanno attendendo l'occasione propizia per partire. La salute pubblica in paese e dei ritornati, in generale, è ottima; speriamo miglioramenti anche negli infermi.

Il giorno 8 corrente la morte rapiva a Cattaneo Giuseppe fu Ambrogio il suo caro angioletto, Margherita, di 8 mesi. Condolganze adunque al desolato genitore e consorte.

La processione fatta il Venerdì Santo riuscì devota ed imponente, tanto per i ceri che in essa venivano portati, che per la illuminazione ben preparata.

L'ufficiale giudiziario di Piazza, di questi giorni distribuiva citazioni relative ai furti, che i lettori ricorderanno, fatti durante l'inverno nel bosco dei morti. Vi terrò poi informati del processo.

Il Giovedì Santo il fruttivo idolo Monaci Antonio di Branzi smarriva in paese la somma di L. 20, in 4 biglietti da 5. Esistono dubbi anche di furto. L'autorità sta facendo indagini.

Corno Stella

FONDRA. — *Solennità.* — Anche questo nella seconda festa di Pasqua si celebrò la solennità dell'Annunciazione riuscì abbastanza decorosa. Prestò lode servizio la banda di Valnegrà durante la festa e specialmente alla processione.

Alla Messa solenne si cantò la Messa a voci dei M. Mattioli da un buon coro di sacerdoti della vicaria e di car della parrocchia; ed al Vangelo tenne il scorso il M. R. D. Antonio Carlessi. Qui però che riuscì di maggior conforto il concorso di quasi tutta la popolazione S.S. Sacramenti e per adempire il prec Pasquale e per onorare la S.S. Vergine tale occasione ebbe luogo anche la comune generale dei fanciulli e delle fanciulle dieci dei quali per la prima volta si accorono alla mensa Eucaristica. Ben preparò M. R. Parroco di Valleve; fra le anime dell'organo si accostarono a ricevere loro cuore innocente il Dio della pace e l'amore; ed è certo che essi hanno pregato che per voi genitori, per gli operai, per gli ancora che di religione di fede e di S. menti non vogliono più sapere perchè con da false massime e più che tutto perve da empie letture. Il buon Gesù esaudisce preghiera di questi innocenti e faccia scdere copiose su tutti le sue celesti benedizioni; mentre a tutti indistintamente il vo parroco vi rivolge il saluto affettuoso di su: La pace sia con voi — Pax vobis.

Il Parroc

FOPPOLO. — *Varie.* — Pochi giorni sono reduci dal Piemonte giungevano a alcuni emigranti che lavoravano nel tra di una galleria, ora terminata. Alcuni gi prima, costretto dalla salute malferma a dovuto rimpatriare un altro emigrante, lo Papetti Luigi, ora ristabilito completamente. Già da parecchio tempo poi può sciare il letto il sig. Melaccini Luigi col dal tifo in Piemonte dove era a lavor presto lo si attende a casa.

Da un mese circa veniva licenziato, malattia, dal servizio militare il giovane maestro Alpinolo Berera. Speriamo che rita del paese natio gli ridoni presto qu florida salute che prima godeva e che riacquistando, sebbene lentamente, o possa esercitare la nobile sua profession bene della gioventù che in lui avrà sem un maestro d'ot e zelante. A tutti coloro stanno per emigrare auguro di cuore che divina benedizione li difenda dai pericoli, condì le loro fatiche, conservi la salute, essi ed alle loro famiglie e faccia loro rist sempre e dovunque gli caratterè e la gnità di cristiano.

MEZZOLDI. — *Cronachetta.* — Giunge tizia dal campo della guerra che un nos compagno, Garbelli, è stato ferito a spalla destra, però pare che vada miglior do. Gli altri nove giovani che abbiamo i cora in Libia fino ad ora stanno tutti be La S. Pasqua passò anche in quest'an con senso veramente cristiano avendo fa ristorate le loro anime coi santi sacrame ricevuti con edificante pietà.

MOIO DE' CALVI. — *Varie.* — Il paese semideserto, gli uomini si riducono ad un numero molto esiguo essendo part quasi tutti per l'estero; speriamo faccia buona campagna.

Il consiglio comunale si è radunato gio fa per indire l'asta pubblica di esattoria 2.50 per cento su un numero non inferiore tre concorrenti.

In paese abbiamo parecchi ammalati, i cui il sig. Paganoni Elia gravemente. A tu auguriamo completa guarigione. Giorni ebbe luogo a Bergamo la visita militare p i coscritti della classe 1892. Sopra 6 coscrit tre furono dichiarati abili di prima categoria, uno di 3.a e gli altri due rimandati settembre, perchè all'estero.

OLMO AL BREMBO. — *Ancora novità.* *Varie.* — Come già sapete, la nostra chiesa fra poco tempo, almeno quanto alla par muratoria, sarà finita. Ma... resterà po spazio davanti alla porta maggiore, due tre metri al più. Sarebbe quindi desider bile un viale, che stendendosi attraverso prato sottostante mettesse sulla strada, se vendendo così di sagrato, di accesso alla chiesa ed anche di scorciatoia per quelli di ugn. Questo desiderio fra poco tempo sarà realtà. Il proprietario ultimamente ci ha vend to la striscia di terreno necessaria pel nuovo viale. Vedrete quest'anno al vostro ritorno che aspetto avrà preso il nostro paese. Copo di mille bombe, anzi di tutte quelle lasciate dagli areoplani di Tripoli! giacch siamo in faccenda dobbiamo arrivare sino a la fine e mostrarci a tutti che quei coraggi di cui abbiamo dato prova negli ultimi cinque anni perdurà ancora, nè minaccia a venir meno.

# Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 12 aprile. — *Agli emigranti.* — *I padri di famiglia.* — *Una morte.* — *La letizia pasquale e i ragazzi.* — Le notizie dall'estero dei nostri emigranti si mantengono sempre buone, per quanto mi consta. Mercoledì mattina partivano i soliti borellai del Canton Ticino per Biasca ecc.; e stamattina partiva un'altra compagnia di borellai per la Savoia. Tra i partiti purtroppo ci sono anche quest'anno donne e bambini sia per la Francia come per la Svizzera; raccomandando e ricordo a tutti i miei ripetuti paterni consigli, alle mamme in modo speciale, alle ragazze, ai fanciulli... a tutti. Tutti poi, uomini e donne, esigete che vi sia spedito regolarmente il nostro foglietto, dirò meglio, il nostro *Giornale per gli Emigranti*; dico *Giornale* perchè colla Pasqua il foglietto è diventato più grande e più bello nel suo formato, come migliori in questa circostanza speriamo di essere diventati tutti anche noi nello spirito; oramai è un giornale completo, e può viaggiare e stare con molto onore dappertutto. Vi porterà sempre una parola cara, un richiamo, un consiglio, un saluto. Il Signore benedica la nostra buona volontà che abbiamo di farvi con esso del bene, e voi siate contenti con mostrarci a fatti che avete care le nostre fatiche. Graditissimi gli auguri e saluti da Bariols; li ricambio di tutto cuore e... mille altre cose.

La domenica delle Palme si è tenuta l'assemblea della Lega dei padri di famiglia; i presenti, davvero numerosi, presero vivo interessamento per le cose ascoltate; fu aperta anche un po' di discussione assai consolante fu pure raccolta l'offerta spontanea. Padri carissimi, avete in mano le sorti del paese: fatevi onore in tutto, e tenete alto sempre il principio della Religione, senza della quale non vi può essere né vera educa-

Le "TERPINOLINE ALBERTI", gu



giorno 12 è arrivato a casa di ritorno a Francia Pianetti Guido di Giacomo; è nato, però si spera che sia cosa di momento.

soldato Ronzoni ha scritto da Tripoli splendida lettera alla famiglia, in parla delle pratiche religiose sue e dei compagni; speriamo di pubblicarla la prima volta. **Stanno tutti bene, salvo il campanile, avendo accanto la chiesa quasi più alta di, soffre, perché, come dice egli, non può il paese. Spera però di venir alzato, che forse non troppo presto, e ciò lo conta alquanto. La vecchia Corna del Del.**

\*\*\*

**LAZZATORRE. — Varietà. —** In questi giorni il nostro Parroco trasferì la sua dimora nel nuovo palazzo del sig. Arioli Achilone si poteva scegliere una migliore azione, e per la posizione e per la mollezza degli ambienti — basti dire che sedici — ed anche per l'igiene. La casa ha, ora turgito di topi e di lucertole, aspettando la mano demolitrice del muro, perché poi dalle sue rovine sorga canonica, che per il suo disegno e per essere destinato a tale costruzione, appaquantanti hanno desiderio di vederla incisa e terminata, per poterla poi abita-

Si è chiusa anche per quest'anno la Latte Sociale ed i soci stanno aspettando il no in cui possano dividersi le diverse parti di formaggio, che si aspetta buono e sodo; fino al venturo novembre, quindi, avremo più la fortuna di avere ogni tina il burro fresco ed eccellente.

Il nostro granatiere Bianchi P. ha fatto: sta bene; nulla dice della guerra; ora poi se formerà sua dimora a Tripoli, er qual'altra parte sia destinato; dice di aver fatto ottimo viaggio e di buona salute, la quale auguriamo gli sempre compagna.

I nostri taglialegne stanno aspettando momento propizio per incominciare i loro orni. Divisi in tre compagnie, taglieranno ondata di Torace Capo sopra Valnegrà, alla della Coldera e quella del Taino; in questi giorni anzi una compagnia aveva darincipio al taglio della condotta del Taino per il maltempo dovettero il primo no sospendere il lavoro.

tutti auguriamo buona fortuna. In paese la salute è buona; così pure la dei nostri emigranti, come risulta e lettere giunte in questi giorni. a salute di cuore.

L'Amico.

\*\*\*

**ONCOBELLO. — Cronachetta. —** Il giorno diventato ormai tanto simpatico alle re popolazioni, è proprio l'amico di caduti nostri buoni valligiani, anche voi o ni roncobellesi l'avete accolto e lo sostenete; volentersamente, ed appena uscito, ito in paese cercate subito nella cronaca alta valle alla parola R se trovate qualnotizia che vi interessa — Che cosa vi ? Ecco in breve: Giunto finalmente provazione della R. Prefettura si attende il giorno in giorno, la pubblicazione del viso d'asta delle piante conifere, il cui lito deve servire per la nuova strada tanlesiderata e tanto utile per quei di Capoe e la sistemazione ed allargamento delquale Bordogna-Roncobello. Speriamo che la frutti abbondantemente.

- Il caseificio come vi dissi nell'ultima rispondenza si avvia ad una opportuna situazione e miglioramento. Abbiamo un soincrescimento ed è che il casaro che con

tanta competenza e disinteresse finora lo reggeva, per motivi di famiglia e per non trascurare i propri interessi, lasciò il caseificio.

— Il giorno 14 giugno attendiamo fra noi l'amatissimo Vescovo. Appreziate, roncobellesi, l'atto gentilissimo di S. Eccellenza che verrà una seconda volta a farvi sentire l'eloquente sua parola, ad ammirare la splendida vostra Chiesa e si chiuderà così colla visita pastorale e con una bella festiciuola, il caro mese di maggio. Apprestatevi a fare all'Eccellentissimo ospite, l'accoglienza dei figli al padre amatissimo e pastore zelantissimo.

\*\*\*

**S. BRIGIDA. — A ciascuno il suo. —** Orribile disgrazia. — Esito della visita militare. — L'ultimo numero del nostro giornale dando i nomi dei giovanetti che meglio si distinsero alla scuola serale è incorso in molte omissioni che per debito di giustizia credo opportuno di correggere nella fiducia di una maggiore precisione. Ecco quindi la lista completa di questi giovani e giovanetti volentosi: Valcher Angelo, Regazzoni Giovanni di Antonio, Giupponi Luigi, Borsotti Annibale, Efrem e Luigi, Buzzoni Fausto, Santi Martino-Riccardo e Carlo, Rivellini Pietro, Calvi Pietro, Regazzoni Costante-Davide-Antonio-Andrea-Battista-Agostino e Giuseppe di Giuseppe. A loro un bravo di cuore.

— Il pomeriggio della domenica delle Palme fu turbato da una raccapricciante disgrazia. Come sapete i buoni parrochiani di Cusio con zelo encomiabile stanno restaurando la loro chiesa e quella sera a comitive allegre di uomini donne e fanciulli scendevano vicino alla nostra cooperativa per prendervi i materiali necessari. Fra i volentosi vi era il giovane diciottenne Rovelli Luigi di Giuseppe, che era alla vigilia del suo espatio. Giunto alla cooperativa si avvicinò inosservato alla ruota del mulino ed entrò attraverso i raggi di detta ruota per divertirsi in una specie di giostra originale. Ma là dentro, giunto forse all'altezza massima, della ruota e perduto l'equilibrio, cadde fra i raggi della ruota stessa in movimento, rimanendo cadavere all'istante. Due fanciulletti che assistevano al giuoco chiamarono spaventati il R.do Parroco di Cusio, che osservava il trasporto dei materiali, il quale aiutato da altri estrasse da quella morsa il povero Luigi orribilmente schiacciato, sembrava un ammasso di carni. La notizia sparsasi in un attimo, chiamato sul luogo una fiamana di gente che rimaneva inorridita di fronte a quel cadavere così miseramente ridotto e commossa davanti al dolore immenso della povera madre che dal ponticello chiamava il suo Luigi, depresso esanime laggiù nel fondo della valletta. Sulla sera furono sul luogo i R. Carabinieri di Piazza Brembana per le costatazioni di legge.

— Il giorno 23 marzo i nostri giovani in numero di 8 si presentarono alla visita militare che ebbe un esito molto anzi... fin troppo soddisfacente per la patria. Eccone il risultato: Regazzoni Cristoforo di Giuseppe, Borsotti Andrea di Giacomo, Buzzoni Gabriele fu Angelo, Cattaneo Davide di Giacomo, Regazzoni Andrea di Antonio, tutti abili; Valcher Giovanni di Antonio riformato; Regazzoni Angelo fu Giovanni e Santi Giannetto di Angelo rimandati.

\*\*\*

**S. MARTINO. — Note dolenti. —** Varie. — Dal campo. — La va poco bene con la salute. Dal primo gennaio ad oggi si ebbero in parrocchia nientemeno che 15 morti e soli 5 nati. Questa mattina poi (12-4) un povero

uomo, certo Donati Battista detto « Omo », di Lenna, impazzì quasi improvvisamente, a tal punto che poco mancò non uccidesse sua moglie. — Il nostro caro sagrista parrocchiale, che da molti anni disimpegnava con lode il suo ufficio, dovette rinunciare perché ammalato, si dice, di tumore, per cui sarà forse obbligato a subire un'operazione. Gli auguriamo di cuore completa guarigione. Lo sostituisce intanto lodevolissimamente il nostro cantore Begnis Severino.

— Il 21 marzo Colombi Giuseppe sposò Bettinelli Lucia di Lenna. L'on. Sindaco di Piazza, cav. G. Calvi, colpito da male a Venezia, venne trasportato a Bergamo, in casa sua. Ora però va migliorando.

— Fervono più che mai i lavori nei campi, per la piantagione delle patate e del granoturco. La stagione primaverile, spiegateci con tutta pompa, promette bene per la camagna.

— Dai nostri soldati abbiamo ricevuto buone notizie. Pubblichiamo qui due lettere, una diretta al M. R. Arciprete, da Tripoli, l'altra all'Ambrosioni Bortolo di Piazza dal figlio Pietro. Eccole:

M. R. Arciprete,

Dopo tanto tempo che mi trovo tra questi assassini, oggi che mi trovo di guarnigione a Tripoli e ho un'ora libera, le scrivo per farle sapere che il mio pensiero fu sempre rivolto a lei e più volte desiderai mandarle un saluto, ma il tempo mi è sempre mancato. Saprà anche lei come ci troviamo qui, per cui ho sempre rimandato da un giorno all'altro; ora però le scrivo anche per confortare i miei genitori che sempre pensano a me, come pure per ringraziare lei che ha pregato e pregherà ancora per tutti i soldati nella festa, e per il suo buon cuore. Ringrazio pure D. Carlo di S. Rocco il quale mi ha pure mandato i suoi saluti. A tutti quelli che domandano di me mando un saluto e auguri per le feste Pasquali. Spero che nelle feste di Pasqua faranno anche la mia parte perché io non sono libero, essendo sempre in trincea. Ora però siamo un po' più tranquilli. Per il passato siamo sempre stati giorno e notte sotto il fuoco e l'acqua, sen-

za mangiare, al freddo, per terra e mai sicuri della vita. Ora abbiamo un tempo bellissimo, fa molto caldo. Però sempre avanti con coraggio per l'Italia.

Suo parrochiano: Ambrosioni Cristoforo.

L'altra è la seguente:

Derna, 26-3-12.

Carissimi genitori,

Qui, dopo il combattimento del 3 marzo, non è successo più nulla. Però il 13 marzo il nemico è venuto ancora per attaccarci. Infatti noi eravamo a portar sassi verso la ridotta, quando i nemici fecero una scarica di 60 colpi di fucile contro i nostri piccoli posti; le pallottole ci passarono sopra. Ci ritirammo in fretta nella ridotta e il nostro capitano ordinò il fuoco, mentre quelli che erano fuori poterono ritirarsi senza lasciar vittime né avere un ferito. Vi assicuro che se avessimo avanzato come il 3 marzo, avremmo avuto la peggio perché essi erano in molti. Alla sera i nostri li hanno respinti coi cannoni, così quella notte avranno dormito meglio. Alla mattina il generale Trombi disse che 500 erano fuori combattimento, e dei nostri neppure un ferito. Meglio così. Non abbiamo quasi mai riposo. **Qui abbiamo fatto un altare alla Madonna e tutte le serate recitiamo il Rosario.** Spero, se Dio mi dà la grazia, di rivederci presto. Che giorno di consolazione sarà per me e per voi! Ora si licenzia la classe dell'88; mi dispiace, per noi sarà una melanconia, ma verrà anche il nostro momento. Intanto coraggio. Ricevete i saluti dei miei compagni Donati e tenente Calvi. Ciao.

aff.mo Pietro.

Bravi, giovanotti; i vostri parenti ed i vostri sacerdoti non vi dimenticano mai.

Manda pure Ambrosioni Cristoforo una bellissima cartolina-ricordo: porta una bandiera spiegata al vento col nome dei caduti appartenenti all'eroico 84.º fanteria con le seguenti parole del colonnello Arturo Spinelli: **Al cospetto di Dio — in nome del Re — per delegazione della patria lontana, con lo sguardo, con la fronte rivolta al nemico — su queste trincee bagnate dal vostro sangue**

## LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

### EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa ed imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma esso potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che:

fa prestiti contro garanzia cambiarla, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo**, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la **Banca Mutua Popolare di Bergamo**.

## La nostra storia

eve di San Martino oltre la Goggia.

(Continuazione vedi numero preced.)

La parrocchia di San Martino nell'Alta Valle Brembana anticamente, come abbiamo opportunamente osservato; era da entro la vasta giurisdizione della valle primigenia di Dossena. Senza perdersi in congetture e divagazioni, non apre informate alla più severa critica, siamo subito che l'origine della primitiva Chiesa dedicata al Santo Vescovo ronense è avvolta nelle tenebre dell'incertezza. Neppure si può stabilire con certezza l'epoca precisa nella quale venne canonicamente costituita in parrocchiale. Tra i patrii scrittori non mancano di coloro i quali, riferendosi a memorie, di cui tacciono la paternità, fanno alire della parrocchia avanti al mil- (1). Essa è certamente una delle primissime nel territorio d'oltre la Goggia, a sua antichità è provata dalla stessa primizia; vastità, giacché prima del 16 estendeva la sua spirituale giurisdizione

zione alle attuali parrocchiali di Olmo e Piazzolo, chiamate allora le Chiese di Malpasso, ed a quelle di Valnegrà e Moio, delle quali tutte il rettore della Chiesa di San Martino era l'unico e vero parroco. Da rogiti tuttora esistenti, indicanti la separazione di dette Chiese e loro erezione in parrocchiali autonome, risulta chiaramente che alli 22 di settembre del 1446 la cura delle anime era esercitata dal prete Calvi Guarisco nativo della Squadra del Moio, ed era chiamato Rettore della Chiesa di San Martino, mentre alli 3 dicembre del 1494 era tenuta dal prete Donati Melchiorre col titolo di Parroco. (2). Anche certe consuetudini, che i profani non sanno comprendere, pur troppo hanno un significato storico, e quindi meritano di essere conservate conformemente allo spirito della Chiesa cattolica, la quale in ogni tempo insegnò di conservare con intiera riverenza ed amore ciò che fu tramandato dai maggiori. Una di queste consuetudini, che possiamo chiamare ultimo avanzo della primitiva giurisdizione parrocchiale, è la processione che la parrocchia di San Giovanni Bianco, presso la

dei giorni delle Rogazioni, entrando non solamente nella parrocchiale di Valnegrà, ma percorrendo ancora il territorio della parrocchia di Moio, spingendosi verso i confini di quella di Bordogna.

Se i nostri antichi padri non ci hanno conservato memorie dell'epoca in cui al culto degli Idoli venne sostituita in questi alpestri luoghi la religione di Cristo, nemmeno si curarono gran fatto di tramandarci le notizie delle loro vicende politiche. Né solamente l'incuria degli uomini, ma le carestie ancora, le pestilenze e soprattutto le Fazioni, che non risparmiarono la nostra valle, ci privarono di tanti monumenti e documenti appartenenti alla fazione Ghibellina, ed erano: i Fontana, i Donati, i Piazza, i Begnis, i Calegari ed i Maffei (3). Tra Piazza e Lenna di fronte alla Chiesa di San Martino in luogo eminente ergeasi il loro castello. Alli 4 maggio 1380 sui monti di Serina trucidarono Carrara Giorgio ed il figlio di Valle Guarisco. Maggiormente meritevole di nota è la zuffa da loro valorosamente sostenuta il 10 aprile 1393 con i Guelfi del Cornello e di San Giovanni Bianco, presso la

località denominata Valsecca, dove restarono uccisi 29 Guelfi ed un Ghibellino certo Begnis Corrado e molti feriti d'ambidue le parti (4). Cessate le lotte fraternelle e passati i nostri avi al dominio della Serenissima Repubblica, questa per mezzo del Consiglio della città di Bergamo eleggeva e mandava oltre la Goggia un Vicario con giurisdizione limitata in civile ed in criminale; parte dell'anno risiedeva a Piazza e parte a Valnegrà. Ognuna delle tre Valli separate Averara, Torta e Tuleggio per particolare privilegio eleggeva il proprio Vicario, e ciascuna si reggeva con Statuti proprii. Intanto sulle rovine della primitiva parrocchiale di San Martino sorgeva la seconda più ampia che sotto il regime mite e veramente paterno della Veneta Repubblica sarebbe divenuta non solamente matrice, ma prepositurale ancora ed infine arcipretale.

Prealpino.

- (1) Maironi Da Ponte.
- (2) Rogito Gasparino Fondra.
- (3) Castelli Castello.
- (4) Fr. Celestino.

no tutte le tossi anche le più ostinate





generoso — io, vostro colonnello — incido il vostro nome nella storia immortale dell'84.ª fanteria — e vi consacro — prodi valorosi. Presentate le armi!... La bandiera s'inclina poi è portata dal colonnello sul monumento. Ufficiali e truppa sfilano gridando: W. il Re! La tromba suona: fanfara reale... Tre squilli. La cartolina rappresenta una vasta pianura, un mucchio di sassi con una colonna spezzata e su una pietra il nome dei prodi caduti per la patria, per la civiltà.

Anime dei nostri prodi, esultate!

\*\*\*

TRABUCHELLO, 11. — Ai carissimi emigranti. — Ricambio di cuore i saluti e gli auguri che voi, o carissimi, dai diversi luoghi di lavoro mi mandaste in occasione delle S. Feste, ed insieme vi assicuro che ogni giorno di tutti mi ricorderò nelle mie preghiere.

Sono appena passate le solennità pasquali, solennità che quest'anno sembravano accompagnate quasi da una non so quale melanconica nota per la lontananza di tanti carissimi.

— Inaspettati, e quindi ancor più graditi, da Milano giunsero fra noi l'on. sig. Sindaco, il sig. Tranquillo Scuri capo ferriera col nipote Carlo che dopo parecchi anni ebbero la grande consolazione di santificare la Pasqua nella loro amata parrocchia, fra le persone care.

— Il giorno 30 marzo u. s. vi fu l'asta del bosco sopra le Frage e delle piante di Valbuna; mentre quest'ultima andò deserta, per il bosco vi furono parecchie offerte, delle quali la più generosa (L. 141.00 oltre il preventivo) quella di una di Valnegra.

— In paese la salute continua buona; gli ultimi vostri compagni emigranti stanno preparando il tradizionale fagotto. Dei nostri valorosi soldati sempre buone notizie; il Papetti Domenico già è ritornato in famiglia col suo onorifico congedo. Gelindo lo aspettiamo di giorno in giorno.

Addio, carissimi, auguri di fortuna.

Vostro aff. Parroco D. Domenico.

\*\*\*

VALNEGRA. — Dal campo. — Il giovane Calvi Davide, scrive dal campo di Tripoli al Sindaco sig. Begnis Giovanni quanto segue:

Avrei scritto anche prima, ma fummo sempre occupati in trincea sotto la linea del

fuoco; ora però siamo venuti a Tripoli per riposare alquanto. Tutte le notti dobbiamo vegliare, perchè il nemico tenta di venire ancora a Tripoli. L'altro giorno (12 marzo) abbiamo combattuto tutto il giorno e abbiamo avuto molte perdite, ma dei loro ne trovammo più di mille sul campo uccisi e altrettanti feriti. Dono 5 avanzate che abbiamo fatto. l'ho sempre scampata; ora che sono di riserva, spero di non combattere più. L'ultima avanzata fu tale che si riuscì a cacciarli fuori dell'oasi. I nostri ascari vanno a molestarli fino nel deserto; anzi il 15 marzo sono andati con la baionetta proprio là dove dormivano e ne hanno ucciso molti e hanno sparato fino a che avevano cartucce: però nel ritirarsi ebbero alcuni morti. Ho sentito che per il 20 aprile si congela la classe del 1888; se fosse vero sarei molto contento. Qui fa molto caldo, manca l'acqua e non si beve che 2 o 3 giorni. Basta, quando verrò a casa vi racconterò ogni cosa.

Aff. mo Calvi Davide.

Tripoli, 19 marzo.

\*\*\*

VALTORTA. — Dal campo. — Pietro Regazzoni manda dal campo:

Tripoli-Gargaresch 30-4-912.

Amatissimo Don Stefano Gervasoni

Avvicinandosi fra brevi giorni le S. feste Pasquali, colgo l'occasione di augurarvi salute e felicità. Perciò ne sono obbligatissimo, a scrivervi questa mia onde offrirle anche in questa occasione i miei, più vivi ricordi e sentimenti ed augurandole ogni suprema felicità.

Mia piena soddisfazione sarebbe stata, se avessi potuto intervenire a trascorrere assieme questi bei giorni di festa con la mia famiglia, e munirmi di tutti i sacramenti religiosi, come da buon cristiano e cittadino; ma il destino non vuole, così pazienza sarà quest'altro anno. Cercherò il miglior modo possibile trascorrere queste mondiali feste e comportarmi da vero cattolico, poichè in queste terre, si sta a contatto solo con ebrei maomettani, adoratori del loro allach!

Anche molto lontano dal mio patrio lido e delle mie terre nate in me regna sempre vivo il pensiero. Sopporterò con rassegnazione ogni privazione, sormonterò qualunque ostacolo, che son certo il nostro Salvatore, mi libererà da ogni pericolo.

Stia pur certo che mai potrò dimenticarmi della sua rispettabilissima persona. E mi

porta il pensiero affettuoso del suo popolo che — con lodevole ansia segue le sorti dei suoi figli combattenti nella Libia, per il raggiungimento completo del patrio ideale.

Indescrivibilmente grande fu la gioia che io provai nel leggere la bella sua lettera; ed il sapermi seguito costantemente col pensiero da tutti coloro che fortemente sentono affetto vivo e sincero, per chi — fuori e lungi d'Italia, personifica e lotta e vince nel nome e per la grandezza della Patria. — Fu e mi è di grandissimo conforto.

Grazie: grazie delle belle parole che mi sono scese in fondo al cuore, e che mi hanno riempito di gioia!

Saluti a lei e al popolo di Valtorta ch'io affettuosamente ricordo e ringrazio.

Buone Feste Pasquali, saluti affettuosi e auguri del cuore lontano che sempre ricorda la sua Patria. Addio, suo devotissimo per sempre servo aff. mo

Tanti saluti a don Angelo.

Pietro Regazzoni.

mettente nei lavori di edilizia, perchè raccomanda agli operai di non andare troppo numerosi in quel distretto solare.

\*\*\*

A Coburgo (Turingia). — Dura dal 20 marzo, uno sciopero di muratori e manovali. I nostri operai stiano lani da quel porto.

Questa importante rubrica è aperta tutti quegli emigranti che dall'estero tendessero far sapere notizie di lavoro.

## PICCOLA POSTA

D. Angelo Pezzotta. — Grazie del piccolo inviolato, pubblicheremo al primo numero, questa volta mancando spazio.

## Avviso dell'Alta Valle

I R. Parroci dell'Alta Valle sono convocati dai loro rispettivi Vicari ad adunanza che avrà luogo il 29 corrente nel Collegio di Valnegra, alle ore 10, trattare questioni importanti sull'emigrazione nostra.

## Recensione Commerciale dei prodotti locali

Burro 2,80 al Kg., uova alla dozzina legna da ardere di faggio secca 2,1 Q.le, formaggio stravecchio 3,50 id. vecchio 3,20 id., id. giovane di un anno 2,30 idem.

Sappiamo che stanno per aprirsi pubbliche aste di piante comunali a Moio Roncobello, ecc., preghiamo perciò i nostri corrispondenti a volerle notificare per quanti vi possono avere interesse.

PEDRALI DARIO Gerente responsabile

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607,560. —  
Capitale di riserva . . . » 685,466. 29

Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.

Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.

Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.

Apri conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.

Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.

Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.

Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.

Compera e vende valute estere e titoli pubblici.

Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

## Risparmi e Guadagni

possono fare i Signori Rivenditori, gli Spettabili Comuni, i RR. Sacerdoti, i Pii Istituti ed Asili e tutti indistintamente a chi fa bisogno, comperando dalla ditta

### CARLO SCAIOLI - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86

Libreria - Cartoleria - Legatoria - Articoli Sacri e di Cancelleria Carte d'ogni qualità - Fabbrica registri - Materiale scolastico e per Asili - Forniture per Comuni - Commissione librerie; tipografiche - Grande assortimento aste dorate con fabbrica cornici.

Annesso magazzino per la vendita di Colori - Vernici - Pennelli - Smalti - Bronzi Biondi - Terro coloranti - Articoli per Belle Arti e da disegno - Olio cotto - Acquaragia - Prodotti chimici.

Rappresentanza e deposito esclusivo per Bergamo e Provincia della Casa A. Sutter, fabbricante Lucido Crema il migliore per le calzature nere e colorate a prezzo convenientissimo.

## MARCA "ROB"

Chiedere campioni e prezzi.

## Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

### GERVASONI PIETRO - Bardogna

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

#### CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetture, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiesa, Ville, ed ogni altro lavoro in stile. Cassetto d'elemosina sicure contro i ladri.

#### IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce. Accesso sempre pronti.

#### MECCANICA

fina con torneria di precisione, faente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (girelle) acciai per carri ecc.

#### RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciotlette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

## FARMACIA P. CALVI - VALNEGRA

ALLE MADRI TUTTE DELL'ALTA VALLE

Perchè i vostri figli abbiano a crescere sani, robusti e non debbano accusare disturbi di stomaco intestinale ecc., durante l'estate, è questo il momento più propizio per una cura buona e veramente efficace. - La Farmacia P. Calvi può sempre fornirvi all'uopo:

L'Emulsione Alberti a base d'olio di fegato di merluzzo con i sopsositi di calce, soda e ferro ricostituenti sovrano per i bambini in genere.

Il Sciroppo Iodo-tannico al monofosfato di calce speciale per quei bambini affetti da rachitismo e malattie consimili. Questo sciroppo esplica la sua azione particolarmente sul sistema osseo rafforzandolo in modo così efficace e pronto che fin dal principio dalla cura i bambini ne risentono gli ottimi effetti.

Il Sciroppo d'ipofosfiti composti, cura indicatissima ai ragazzi al disopra dei dieci anni che soffrono sempre sofferenti e di non perfetta costituzione.

Le Pillole "Uniche Alberti", a base di Ferro e d'altri componenti tutti di effetto sicuro come rigeneratori del sangue e del sistema nervoso; specialmente indicati alle giovanette anemiche non ancora bene sviluppate.

Questi preparati possono inoltre servire a tutti gli adulti.

Per indicazioni più precise recatevi presso il Farmacista G. Alberti Direttore della Farmacia P. Calvi - Valnegra

PREZZI MODICISSIMI.